

[Segnala](#)

I funerali di Gérard Foucaux

Parabola di un mimo nato in Francia, trapiantato in Sicilia



Esistono personaggi, uomini, artisti che non ottengono riconoscimenti ufficiali, vivono ai margini, muoiono in solitudine. Sono quasi sempre destinati ad essere dimenticati, nonostante durante la loro esistenza abbiano segnato la vita di una comunità. Gérard Foucaux nasce in Normandia, studia mimo a Parigi al circo di Annie Fratellini, va in Germania e quindi in Sicilia. Una storia come quelle cantate da De André, anomala, da ricordare



Is he alive? He`s more than alive! (Danny Boyle, The Millionaire)

Cerimonia originale, strano tipo di festa, la folla ci guardava, gli occhi fuori dalla testa... (Fabrizio De André)

I funerali di Gérard Foucaux sono stati a dir poco strani: uno "spettacolo" spontaneo, bolle di sapone, fisarmoniche.

Ma chi era Gérard? Un artista nato in Francia e trapiantato in Sicilia, a Messina. Da mimo, aveva lasciato memoria solo negli occhi del suo pubblico.

Gérard era anche una persona sola, almeno nell'ultima fase della sua vita. Durante i funerali, un medico della Caritas che lo ha conosciuto non come artista, ma come paziente, ricorderà il paradosso di un artista amato da una intera comunità ma deceduto da emarginato.

Ed anche questo - un discorso sgradevole che sostituisce il tradizionale elogio funebre - non è comune ai funerali, dove abbonda la retorica. L'ultimo saluto a Gérard è stato anche questo, un condensato di emotività capace di riunire le persone più diverse, del tutto disomogenee: artisti e giovani, gente del popolo e benestanti, politici ed "ex bambini" che avevano conosciuto il mimo in piazza.

Come se tutte le anime di una città si fossero riunite; come se si sentissero rappresentate da quel mimo. Funerali imponenti e grande attenzione dei media: un contrasto curioso, per chi viveva in uno stanzino, solo con la sua malattia. Attento allo spazio pubblico, indifferente a quello privato; lontano dall'arte ufficiale e dalle sue istituzioni; amato anche dalle persone "normali" ma irrimediabilmente lontano da loro.

La vicenda di Gérard è anche una metafora importante: un'esistenza anomala, lontana dal perbenismo. Una vita che starebbe bene in una ballata di Brassens, in una



canzone di De Andrè. Un'esistenza nobilitata dal contrasto col grigiore della città senza arte, senza colori, "nemica" dei bambini.

Nel terzo millennio che si apre col lugubre ritorno delle "ideologie della normalità", con tanto di ronde, delirio securitario, paura della diversità, revival di idee squisitamente naziste è molto utile il ricordo e l'esempio di personaggi apparentemente marginali, la cui diversità diventa calore per una comunità intera. Tutt'altro che un pericolo.

 [Torna su](#)



Copyright. Tutti i contenuti del sito sono pubblicati sotto una **Licenza Creative Commons**
Questo sito non ha carattere di periodicità non essendo aggiornato con intervalli regolari. P.IVA 02977070834



Linux è il sistema operativo ufficiale di terrelibere.org